

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Esterò: anno	L. 32
id. semestre	16
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Esterò si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anziani del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Un monumento di perfidia

Ieri sera prendiamo in mano la *Perseveranza*, l'organo massimo dei moderati e dei clerico-liberali milanesi. E quella *Perseveranza* che s'ingegna tutta vezzi e grazie, tutta nobiltà e dignità. E quella *Perseveranza* che sviene di raccapriccio perchè M. ns. Bonomelli, da essa tanto portato sugli scudi e vagheggiato un dì ad Arcivescovo di Milano, in questi giorni ha avuto dispiaceri, — arretratigli del resto da m. derati, benchè questi colla solita tealtà ne incolpino i clericali.

Ebbene, leggendo il suo articolo di prima pagina: *Confusione di idee!* vi abbiamo trovato un vero capolavoro di monelleria piazza-uola (tali cose, tali nomi), un monumento di perfidia e villania contro un altro vescovo, ed un inno, — molto rauco e stonato, — all'infalibilità e impeccabilità dello Stato, mentre la gran dottoressa *Perseveranza* non la finisce mai di deridere l'infalibilità del Papa e di fargli gratuita quanto incompetente e goffa consigli ra.

E appunto da rimproveri che le fa su ciò la *Lombardia* stessa, la massonica *Lombardia*, prende essa le mosse, come i lettori vedranno più innanzi, riportando noi integralmente l'articolo dell'ipocrita ed empia dottoressa. E via via la *Perseveranza* infilza tali oltraggi al Papa e ad un vescovo ottimo, pieno di carità e zelo, svescia tante balorderie perfidiose, fa mostra di tanta bile e tanto odio contro il povero Albertario recluso a Finalborgo, che raramente in vita nostra abbiamo letto qualche cosa di più abominevole. Per essa è orribile delitto la visita di Mons. Scatti al povero recluso; per essa è raccapricciante nefandezza il nutrir simpatie per un sacerdote che in buona fede ed a buon fine tanto si adoperò a pro dei moderati, per esserne insidiato ed ora anche deriso fra le sue catene; per essa è poco men che una canaglia, che un ribelle, il Papa, che ha voluto benedire e confortare il suo campione.

Articoli come questo della *Perseveranza* dicono tutto un mondo di cose: essi ci svelano quale tealtà, carità, gratitudine, religiosità, umanità, patriottismo, abbiano i moderati; essi ci dicono come sia tempo di finirla di credere alle loro promesse e di dar loro appoggio comechessia; essi ci insegnano a star stretti al Papa, e ghignare in faccia alle papesse sacrelle.

Del resto, che cosa si può dare di più audace ed insensato che il porre per indiscutibile assioma l'impeccabilità e infalibilità dello Stato, qualunque esso sia, e di tutti e singoli i suoi agenti, sian pure animati da passioni, sian pure incompetenti, sian pure malvagi? Perchè la *Perseveranza* non fa nessuna distinzione. Gli agenti dello Stato han fatto o detto questo e questo? Ciò dev'essere dogma, ciò deve stare immutabilmente. Sono capestrerie che basta enunciare per farne giustizia. Il più smaccato giuseppinismo, la più cieca statolatria, non giunsero mai a tal eccesso di scellerata e stolido perfidia.

Ora noi scommettiamo che se lo Stato, per bocca ed opera de' suoi giudici, avesse lasciato libero quel povero Don Albertario che si trova laggiù nell'orribile reclusorio di Finalborgo, la *Perseveranza* avrebbe guaito e strillato per sessanta. Se lo Stato comandasse l'immediata ricostituzione *sicut in pristino* delle Associazioni cattoliche disciolte, la *Perseveranza* ne impazzirebbe di rabbia.

Non è forse quella stessa *Perseveranza* che se la prese in maggio e giugno anche contro la Corona? Non ha la *Perseveranza* criticato sempre dal suo tripode di pitonessa quanti ministri ed impiegati non le vanno a versi? Lo Stato che la *Perseveranza* vorrebbe è il suo: tutti i popoli della terra dovrebbero chinarsi e prostrarsi innanzi alle sue ciabatte, e gridare: la *Perseveranza* è una gran dea! Il mondo è stato fatto da essa, e per essa! Essa è

lo Stato: *l'État c'est moi!* Essa è il cielo e la terra, la luce e la vita!

Ma ecco l'articolo; i nostri lettori son pregati a previamente provvedersi di disinfettanti.

C'è da ridere quando si vedono giornali avanti quelle idee religiose che spiegò sempre la *Lombardia* prendersela tanto calda per accusarci di tantar spingere la prosopopea nostra fino a voler dare delle lezioni di teologia al Papa! E c'è anche da ridere, quando si vede la *Lombardia* mettersi l'anello di dottoressa in utroque, per accusarci di *amenità teologiche*, di pronunciate *eresie*, e d'altro! Faccia pure i suoi comodi; ma stia pur certa che, per conto nostro, quando il Pontefice restasse nel campo della teologia (capite? il Papa resti nel campo della teologia; la *Perseveranza* non gli permetta d'occuparsi d'altro), lasceremo ben volentieri ad essa la cura di parlare sulle decisioni della Curia Vaticana. Gli è che ci pare si faccia di tutto per sortir sempre da questo campo, per mettersi evidentemente in urto coi poteri dello Stato, e per insegnare col fatto a non tener calcolo di quelle parole che qua e là qualche volta si inseriscono, con mille riserve, nelle Pastorali e nelle Encicliche, per far sapere come s'abbiano a rispettare le decisioni delle autorità cost tute. Ed ecco perchè parliamo, anche a costo di sentirci dire che vogliamo dare lezioni ai vescovi ed al Papa.

Quest'oggi, per esempio, ci sentiamo la volontà di domandare a noi stessi se quando un tribunale, civile o militare che sia, condannò un cittadino per eccitamento alla rivolta, sia possibile tollerare che le autorità ecclesiastiche lo facciano segno per questo a speciali distinzioni, a *visite troppo bonariamente concesse*, a benedizioni pubblicate poi *urbi et orbi*; insomma facciamo di tutto per far capire anche ad un sordo che gli atti per i quali quel cittadino fu condannato dalle autorità civili sono atti invece benedetti dalle autorità della Chiesa! E come mai poi sia seriamente possibile l'ammettere che questo si faccia, mentre a parole si ripete il ritornello del doveroso ossequio alle autorità, assicurando che i cattolici non vogliono punto invaderne il campo!

Se dicessimo che la definizione più benevola di questi fatti sarebbe quella che li qualificasse come frutto di una vera confusione di idee, si sentirebbe ancora la *Lombardia* il coraggio accusarci d'*amenità teologiche*, di *eresia*, ecc.?

E s. badi che questi atti d'ostentata deferenza verso un cittadino colpito dall'autorità noi vogliamo giudicarli nel modo più benevolo (quale d'ognione!), qualificandoli solo come frutto di una *grande confusione di idee*, quantunque potremmo giudicarli un po' diversamente, trattandosi di un ministro del culto che, entrato nuovo in una diocesi, credè suo primo dovere essere quello di correre a far pompa d'ammirazione per un giornalista cattolico di recente colpito quale compromesso in atti nei momenti del pericolo detti delittuosi anche da chi in oggi benedice colui che dalle Autorità ne fu tenuto responsabile almeno in parte; trattandosi di un Pontefice, al quale certo non difetta il tatto diplomatico, che (proprio al dire della *Lombardia* in un recente articolo dal titolo: *Leone XIII e Don Albertario*) elogia l'opera giornalistica del condannato, ne elogia i meriti, augurandosi possa tornar presto agli usi suoi combattimenti. Se questo è il modo, *cattolicamente corretto*, con cui mostrare deferenza alle sentenze delle Autorità di uno Stato, se è questo il sistema di insegnare il rispetto alle civili potestà inculcato sul serio da Paolo (la *Perseveranza* dimentica che Paolo combattè a tutta forza Nerone, il C.sare) e ricordati quasi per celia, in tanti documenti d'oggi, noi non sapremmo davvero dove si possano trovare in un atto d'autorità ecclesiastiche estremi per dirlo davvero una *sfrida contro sentenze* date in momenti dolorosi ed eccezionali dalle Autorità dello Stato, e dati in materia che assolutamente ed esclusivamente lo riguardano.

Non si dica che queste nostre parole, oggi, dopo il recente giudicato di Cassazione, siano quasi ingenerose. Mai no! (Eh sicuro! sono generosissime, precisamente come sono sapientissimi i canoni di logica e di diritto che la *Perseveranza* ci scodella innanzi!) Primi a deplorare che necessità di legge severa abbia costretto a colpire dei cittadini stati dalle autorità ritenuti colpevoli, le nostre parole d'oggi non li riguardano

punto; e vorremmo certamente non venisse mai loro tolta la confortevole parola o di antichi superiori, o di vecchi amici.

Quello che non possiamo ammettere si è che sianvi in Italia delle autorità le quali, come *abusano della fede* per far della politica in danno della patria, confondendo ad arte le idee e le cose, usino di visite pastorali e di benedizioni speciali con baci ed abbracci per *predicare col fatto contro le sentenze dei tribunali*, facendo l'elogio, in modo più che trasparente evidente, di chi fu dalla legge colpito, e quindi anche del reato!

Pensando così, siamo anche qui caduti in teologiche amenità? (Oh! non certo. La teologia qui non c'entra proprio per nulla, bensì la demonologia.) Abbiamo anche oggi detto delle *eresie*? Oppure siamo stati *miti* (ma mitissimi!) qual firando certi atti come frutto di una deplorabile confusione di idee, che permette di predicare ossequio alle leggi e di cercar modo nel tempo stesso di innalzare coloro che da giudicati penali vennero detti colpevoli per averle infrante?

Ma è facile immaginarsi che anche qui avremo torto di fronte alla *Lombardia*. Ebbene, dica pure che anche questi ultimi atti di un vescovo e del Pontefice sono corretti, e che il ritenersi contraddittori col predicato rispetto delle civili autorità è una fessima tutta nostra. Siamo già pronti a sentire anche questa!

Brava *Perseveranza!* Addosso al Papa ed ai vescovi, addosso alla logica, addosso alla dignità umana, e, accosciata sul vostro tripode, bandite ai popoli: *adoratemi! io sono la dea!*

Povera vecchiacca!

Giudizi sulla sentenza della Cassazione circa i giornalisti

L'*Adige*, giornale liberale e ministeriale, così accoglie la sentenza:

«Prima di commentare sarà bene attendere le motivazioni della sentenza. Fin d'ora però non possiamo nascondere un sentimento di vivo dolore. Comprendiamo quali possano essere state le cause che hanno dettato la sentenza; ma inutilmente in queste cause noi ricerchiamo il devoto rispetto alla giustizia.»

Riportiamo questo trafiletto dal *Don Chisciotte*, il quale ci sembra che abbia ragione:

«La *Gazzetta dell'Emilia* combatte vivacemente l'idea di un'amnistia per i condannati dai tribunali militari. Poiché nessuno ha ancora promosso neppur l'ombra di una agitazione per l'amnistia, questo primo attacco della stampa conservatrice contro un pensiero che nessuno ancora esprime è una confessione. Si sente che questo pensiero è nell'aria, e questo sentimento si va facendo strada, che verrà un giorno in cui la pista avrà vinto il timore nella grande massa dell'opinione pubblica.»

«I più pensano che il discorrere di ciò sia prematuro. L'implacabile paura di una parte dei conservatori invece affronta il tema, perchè sa che un giorno o l'altro l'argomento sarà posto all'ordine del giorno.»

«E se sarà risolto, in quel giorno, secondo i suggerimenti della clemenza, saranno proprio i monopolisti del rispetto alla monarchia che brontoleranno contro la Corona.»

«E non sarà la prima né l'ultima volta.»
La Corona son essi stessi ed i loro interessi, egoismi e capricci. Nell'ultima crisi ministeriale, nessun partito fu più irriverente per re che quella gheldra di monarchicani.

L'egregio *Avvenire* di Bologna scrive:
«Il rispetto che noi nutriamo per i giudicati della Suprema Magistratura non ci impedisce di manifestare tutto il nostro profondo dolore perchè la sentenza della Suprema Corte di Cassazione di Roma non ha corrisposto alle nostre speranze.»

«E questo medesimo rispetto non ci impedisce pure di manifestare il nostro intero disgusto contro quei giornali moderati che prima della sentenza facevano voti ardenti perchè la Cassazione si pronunciasse pel rigetto del ricorso, e, questo avvenuto, gongolano di gioia perchè la sentenza fu coartata al loro feroce desiderio.»

«Non a caso abbiamo lanciato questa parola, *feroce*, perchè essa esprime perfettamente fino a qual punto il moderatismo in genere ha saputo spingere la volontà della vendetta contro coloro che pensavano

e scrivevano diversamente dai suoi intendimenti.

«Non saremo noi che, — dopo le sentenze del Tribunale militare di Milano e della Cassazione di Roma, — torneremo a sollevare la questione se i giornalisti milanesi che scrivevano la *Lotta di classe*, l'*Italia del Popolo* e l'*Osservatore Cattolico* siano egualmente, o quasi, colpevoli del supposto eccitamento ai disordini. E' certo per altro che lo stesso Tribunale di Milano ha formulato l'accusa contro Don Albertario ben diversamente che per gli altri coimputati. Ora, perchè non potrebbe sorgere il dubbio che, specie per il battagliero direttore dell'*Osservatore Cattolico*, che tanto filo da torcere aveva dato alla consorte moderata milanese, l'averlo potuto coinvolgere nel processo sia stata l'esecuzione di una rappresaglia che capitava al balzo e che non bisognava lasciarsi sfuggire?»

«Certo che, quanto si pensa che la soppressione dell'*Osservatore* fu decretata parecchi giorni dopo avvenuta quella degli altri giornali; che l'arresto di Don Davide avvenne dodici giorni dopo che egli aveva lasciato Milano e se ne stava pacificamente nella sua natia Fliighera, che nell'atto d'accusa che fu imbastito contro di lui si compresero perfino fatti della sua vita privata le mille volte sbugiardati e smantiti lamentevolmente, come ebbe anche a provare l'egregio suo difensore, questo dubbio si fa strada; e ci è lecito il domandarci se il buttare un uomo nelle circostanze che tutti conosciamo nelle branche di un Tribunale militare non era un volerlo perduto, quando è troppa nota la famosa frase di Talleyrand: datemi due righe scritte da un galantuomo e io ve lo faccio impiccare!»

«Torniamo a ripetere che non vogliamo erigerci a giudici dei responsi della Giustizia anche se questa volta invece della toga ha cinto la scabola; ma ci sarà lecito il dire che, ove la Cassazione di Roma avesse rimandato i condannati di Milano al giudizio del popolo, la coscienza pubblica qualunque ne fosse stato il verdetto, ne sarebbe stata più soddisfatta.»

«Non è forse vero che la grave sentenza del Tribunale di Milano produsse in tutta Italia una penosa impressione? Non è forse vero che questa penosa impressione poteva anche essere la manifestazione del timore che il Tribunale militare, più che a salvaguardare i diritti della giustizia, avesse mirato a salvaguardare quelli dello Stato?»

«E non era dunque logico e legittimo il desiderio che la Cassazione avesse potuto decidersi per l'accettazione dei ricorsi, e avesse sentenziato il rimando dei processi ai Tribunali ordinari?»

«La Cassazione ha creduto invece di dover sanzionare la sentenza di Milano, dichiarando competente il Tribunale militare a giudicare dei reati commessi prima della proclamazione dello stato d'assedio, perchè quei reati si trovano collo stato d'assedio in relazione di *causa ed effetto*.»

«Ma neppure questa sottile giurisprudenza può ancora soddisfare la coscienza popolare. Abbiamo sottolineato la parola *reati* unicamente per ricordare che questa coscienza comune a malincuore può decidersi a ritenersi tali quando sa e conosce che essi passarono inosservati tanto tempo sotto la salvaguardia delle leggi dello Stato.»

Abbiamo da Berlino, 24:

Non voglio esporvi a molestie, altrimenti vi citerei le schiacciante critiche con cui quasi tutta la stampa liberale tedesca reagisce contro la sentenza della Cassazione romana. Perfino l'ufficiossima *Leipsiger Zeitung* soggiunge che «questa non è la via per aumentare il magro prestigio della giustizia italiana.» La *Frankfurter Zeitung* è del parere che con simili mezzucci si espone la Corona stessa ai pericoli più gravi e che il contraccolpo di questa sentenza non si farà attendere. La *Neue Freie Presse* di Vienna le dedica parole di fuoco, che voi non potreste arrischiarvi a riprodurre. Vi potrei citare più di trenta giornali influentissimi della Germania e dell'Austria che tutti unanimemente rompono il bastone sul dorso di messer Tancredi Canonico a proposito della sua rj-zione sommaria di tutti i ricorsi, senza nemmeno aver voluto prendere in considerazione i principali motivi di essi.

Sarebbe tempo che in Italia si aprissero agli occhi. Non siete voi clericali, ma sono gli alleati liberali del vostro liberale governo

che dicono, già da anni, avvicinarsi il vostro paese ad una convulsione generale. Son essi che temono abbia a derivare dalla sentenza della Cassazione un nuovo colpo gravissimo pel prestigio politico dei governanti italiani e che parlano d'un vero politico suicidio.

Anche giornali italofillissimi, come il potente *Berliner Lokal-Anzeiger*, stigmatizzano categoricamente la sentenza di Roma ed altre. Perché non ascoltare almeno la voce degli alleati?

Hagen.

L'Avanti, annunciando il sequestro del *Lavoratore comasco*, per oltraggi alla religione cattolica, — fatto addirittura strabiliante, — ne deduce che i preti sono inviolabili. Tanto inviolabili che lo stesso regio Procuratore di Como subì dopo sequestro il cattolico *Ordine* per aver riportato poche righe d'un libro inquisito dell'ex deputato Siliprandi, riferite primamente con picchissima libertà anche da più altri giornali.

BONOMELLIANA

Abbiamo veduto come Mons. Vescovo di Cremona intenda querelare la *Stampa* di Torino, che propagò in una corrispondenza milanese le cose ormai più che note. I giornali anticlericali moderati, — che insinuano già diversi le notizie liberali: che sul conto di Mons. Bonomelli a maneggi dei clericali, — sparsero la voce che di fronte alla querela il corrispondente milanese avrebbe buttato in mare i nomi ed i cognomi dei suoi informatori, facendo credere, naturalmente, a conferma di loro menzognere insinuazioni, che questi cotali appartengano al partito clericale.

Ora ecco qua che cosa leggiamo nella stessa *Stampa*:

«Cino (il corrispondente milanese della *Stampa*, un moderato di trecento cote), a proposito di quanto affermò l'altro giorno la *Provincia di Cremona*, ci prega di rendere noto che egli nella sua lettera al Vescovo Bonomelli non ha lasciato intravedere di rivelare nomi di pesci grossi; ha detto soltanto che era in grado di provargli la sua buona fede, sia in Tribunale, se si farà il processo, sia a persona di sua fiducia, se il processo non si farà.»

Ah! i pesci grossi del clericalismo si convertono in altrettanti granchi anticlericali! Ce ne dispiace per quei cari moderatucoli anticlericali, dimentichi che aprile è passato da un pezzo.

Crediamo, del resto, che il processo non si farà.

Grande incendio a Venezia

Un grande incendio ha infuriato ieri a Venezia. Poco prima delle due pomer. una densa colonna di fumo che si alzava verso la Marittima richiamava l'attenzione di quanti a quell'ora erano in istrada. Erasi appreso il fuoco, dicevasi, ai cisternoni di petrolio della Società Italo-Americana, gestita a Venezia dai signori Benedetto Walter e Augusto Von Hars.

Fortunatamente la voce che l'incendio fosse nei cisternoni non era vera; benché il pericolo sussistesse, incendiato era solo il deposito delle cassette, un vasto locale, proprio di fronte ai cisternoni stessi.

Questi, e tutto lo stabilimento per la confezione delle cassette di petrolio, in quell'estremo della banchina, son chiusi con una enorme muraglia racchiudente circa 20 mila metri quadrati. Dal lato sinistro prospiciente il canale Scemenzera vi sono quattro cisternoni, capaci di contenere ottomilacinquecento tonnellate di petrolio, tre cisternette più piccole capaci di contenere 50 tonnellate, più in là dalla parte destra vi sono altri due cisternoni capaci di contenere 4500 tonnellate, un grande fabbricato che serve di deposito delle cassette di latta e per il travaso e la confezione delle cassette stesse. Dalla parte della Marittima vi è il fabbricato che serve ad uso di uffici ed altri magazzini di deposito. Qui erasi sviluppato l'incendio.

Le fiamme s'alzavano spaventose, alimentate da quel liquido tanto facilmente infiammabile, e su di esse una enorme, densissima colonna di fumo, a vortici accavallantisi su sé stessi.

Tutto intorno era un lavoro continuo incessante di getti d'acqua, diretti ai cisternoni laterali, temendosi che col calore avessero a scoppiare. Dovunque era un affacciarsi di gente, di comandi dati alla rinfusa.

Tosto dopo, però, il lavoro cominciò ben diretto. Il fuoco erasi sviluppato per un puro accidente: nel fabbricato adibito alla travasatura del petrolio, una compagnia di otto operai stava lavorando colle macchine, che sono capaci di riempire di petrolio 10 mila vasi in una giornata. Poi i vasi si passarono agli stagnatori. Fra questi era certo Zanon Angelo, molto pratico del mestiere. Dopo colazione egli aveva ripreso il lavoro. Mentre stava stagnando una cassetta, di latta, forse perché il ferro detto lo *stagnatore* era troppo caldo, od aveva trovata una qualche goccia di petrolio nella cassetta, si sollevò una fiammata, la quale subito s'appiccò al vestito del Zanon, inzuppato di petrolio, ed a certo Zampieri Lodovico, che gli stava accidentalmente vicino. I due cercarono salvarsi colla fuga, ma il muoversi d'essi non fece che dilatare le fiamme, le quali in breve avvilupparono tutta la prima parte del fabbricato. Un grido d'allarme si sprigionò dal petto di tutti gli operai, ma quando si stavano apparecchiando i primi soccorsi tutto il fabbricato, che conteneva circa 30 mila cassette di petrolio, era in fiamme.

I due feriti furono trasportati all'ospedale militare di Santa Chiara, poi lo Zampieri fu portato a casa sua, giacché aveva soltanto leggere ustioni; lo Zanon, abbruciato alla parte destra della faccia ed alla gamba destra, fu trasportato all'Ospedale civile.

Si telefonò al Municipio, all'arsenale, al Comando del Dipartimento, al Comando del Presidio ed alla Questura. Intanto si era cominciato a far funzionare una pompa dello Stabilimento, della forza di 20 cavalli, a nove getti di 600 litri ciascuno al minuto, e si aprirono i serbatoi d'acqua per gli estintori automatici. La potente colonna di acqua data dalla pompa dello Stabilimento fu, come dicemmo, diretta ai cisternoni ed alle cisternette, per mantenerli in tale condizione di temperatura da non permettere che il calore del fuoco li facesse riscaldare e

quindi eventualmente scoppiasse il petrolio. La manovra continuò anche quando cominciarono ad arrivare le pompe dei vigili municipali e dell'Arsenale. Altre pompe furono mandate da tutti i piroscafi ancorati alla Marittima e dalla Stazione ferroviaria. Ai vigili ed ai pompieri si erano associati alcuni dei ferrovieri militarizzati e gli operai della fabbrica, e tutti compiono prodigi di valore e di abnegazione.

Verso le 3 1/2 giunsero anche tre compagnie del 25.º fanteria, e questi bravi militari, assieme alle guardie di finanza, rimasero imperterriti a lavorare parecchie ore.

Molto aiuto portarono pure tutti i marinai degli equipaggi dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana, che alla prima notizia dell'incendio erano stati sbarcati a prestar soccorsi.

Il lavoro di rinfrescamento proseguiva incessante, ma intanto il fabbricato continuava a distruggersi palmo a palmo. Verso le due e mezza, distrutto da quell'immane bruciore, cadde il soffitto interno, e poco dopo una delle incavallature laterali, giacché il fabbricato, diviso in quattro scomparti, era coperto da quattro tetti acuminati.

Dopo cinque ore dacché il fuoco era incominciato, si era alle stesse condizioni del primo momento; solo brevi spazi, ai lati del fabbricato, non erano in fiamma.

Di tanto in tanto uno schioppettio si sollevava da esse; erano cassette di petrolio, che dall'intenso calore scoppiavano e venivano ad accrescere le fiamme, che sempre più s'accentravano nel fabbricato.

Presso i cisternoni, al di là del fabbricato incendiato, vi erano altri depositi di cassette e barili di petrolio; quindi, perché anche in questi il fuoco non avesse a svilupparsi, fu necessario vuotarli. Prontamente si requisirono tutte le peate che in quel momento si trovavano là intorno, e si comincò lo sgombero, fatto dai militari di fanteria, dalle guardie di finanza e dagli operai dello stabilimento. Il lavoro fu lungo e paziente.

Il fuoco alle 11 di ieri sera continuava ancora la sua opera di distruzione e consumava tutto il petrolio contenuto nel fabbricato. Del fabbricato ormai non restavano in piedi che i quattro muri, alti poco più di tre metri e mezzo. Si calcola che in esso fossero 30 mila *latte di petrolio*, del peso ciascuna di 32 chili, equivalenti a circa 33 litri di petrolio, che, non adiziate, si computa costino 240 mila lire, il che farà salire il danno a circa un quarto di milione, danno però coperto da assicurazione presso varie Società. L'incendio di ieri farà necessariamente sospendere il lavoro nell'importante stabilimento.

Circa la mezzanotte il fuoco era stazionario. Il fabbricato di deposito continuava a bruciare incessantemente.

I vigili ed i pompieri dell'Arsenale restarono tutta la notte a guardia.

(Vedasi anche ai telegrammi.)

Si impazzisce

Il Fisco di Torino ha nuovamente ghermito la *Democrazia Cristiana*, per una cosetta tolta dal *Resto del Carlino* e riprodotta su molti altri giornali, tutti inquisitrati.

sione di animo che non possono nutrire né addimstrare se non coloro che, votati a D.o per il prossimo, formano, in opportune circostanze, una sola famiglia con esso.

Nei chiostri dei conventi e dei monasteri, e nel sacro delle chiese, essi convenivano a comporre sovente litigi, sorti per danni ricevuti, per pascoli abusivi, per diffezce di prezzi nelle derrate, per conti che non tornavano, e simili, ed il rappacificamento era sovente pronto e durevole.

Di tutto questo bene di Dio non v'è più nulla nella nostra campagna.

I conventi son diroccati o deserti, o passati ad altre mani, dalle quali non c'è da sperar alcun vantaggio per le plebi agricole, le quali forse in cambio ritraggono mali esempi dai nuovi padroni, che si fecero maestri di laicismo, di emancipazione dai dogmi e dalla morale cristiana.

Ora, nella nostra campagna, non è rimasto che il parroco, cui il laicismo suddetto si è adoperato a togliere quanta maggiore influenza ha potuto, sia direttamente, sia per indiretto, abbandonandolo, inoltre, alle strettezze della miseria, per il che non può largheggiare in elemosine, in sussidi talvolta urgentissimi.

Il 50 per cento circa dei parrochi vive nel disagio più crudo, e l'altra metà nuota in ben altro che nell'abbondanza.

Ma per una ragione o per un'altra, indipendenti affatto dalla volontà di questi ministri del Signore, fra i quali havvene di zelantissimi e pressoché di eroici, la campagna generalmente è scarsissima come di aiuti materiali, così di spirituali.

Per il che se ne risentono i guai, specie in tempi di scarso raccolto, quando le passioni hanno speciale motivo di ribollire per causa dei disagi acutissimi della vita.

Osservando, paragonando, riflettendo a dovere, si scopre quanto sia complesso il problema sociale, e quanti elementi di malcon-

Nobiltà di cuore

Nell'attendere ai pericolosi lavori della ferrovia della Jungfrau, — monte della Svizzera bernese alto 4000 metri, — quattro operai italiani rimasero feriti dallo scoppio impensato di una cartuccia di dinamite: uno, ferito piuttosto gravemente, venne ricoverato nell'ospedale di Berna; gli altri tre furono medicati sul posto. Alla fasciatura dei primi due cooperava il terzo senza nulla dire di una forte contusione alla sua gamba. La palese a fasciatura completa; e richiesto perché non avesse parlato prima, rispose semplicemente: «Perché gli altri erano più malconci di me.»

Il dottor Wrubel, che riferisce la cosa nel *Bund*, si domanda se da parte di coloro che colà tanto gridano contro la rozzezza degli operai italiani sarebbe stato possibile un tratto tanto gentile. E per chi conosca la vera rozzezza di tanti svizzeri si presenta un no grande come una casa.

Su e giù per l'Italia

Si dà per certo che il IV. Corpo d'armata verrà trasferito a Genova.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui vien tolto lo stato d'assedio nelle Provincie di Pisa e Grosseto.

Zibaldone estero

Si ha da Parigi che un *mendicante*, Léon Libeau, di 53 anni, fu colpito d'insolazione al Palais Royal. Trasportato all'ospedale della Charité, vi moriva dopo pochi minuti. Gli fu trovata indosso una cintura di cuoio contenente 300.000 franchi in biglietti di Banca.

E' avvenuta una terribile catastrofe nella miniera carbonifera *Kasimir* presso Niemce, nella Polonia russa, di proprietà della Società d'industria mineraria di Varsavia. Nella miniera erano occupati circa duemila operai. All'improvviso la miniera fu allagata dall'acqua, che da diverse parti invase le gallerie con terribile impetuosità. L'*Oberschlesisches Tageblatt* asserisce che al momento dell'improvviso inondazione si trovavano nella miniera trecento minatori, i quali sarebbero tutti miseramente periti.

Dalla Provincia Codroipo

26 agosto 1898.

Povero nonno! — Ecco un altro mostriacolo uscito dalla testa del nonno Matteo, buon vecchione scampaforce, il quale, quantunque vecchio barbogio, ha una fecondità meravigliosa in sì fatto genere di parti. Peccato che la sua *apparità* nell'orbe *terraqueo* sia avvenuta nella seconda metà del secolo XIX, e non sul principio, quando Loche adoperava questo genere di uomini mostruosi per provare che l'uomo viene dalle scimmie. Si capisce che i concimi naturali hanno *effertilito* più bene nella testa di nonno Matteo che non i concimi chimici nei lavori dei preti, poiché davvero che il documento regalato questa volta è un modello di scienza biblica, è un tipo di lirismo senile, è un esemplare

tento e di disordine abbia accumulato la rivoluzione italiana tra le nostre popolazioni agricole, cui l'umanesimo indarno si argomenta di portare soccorsi efficaci. V. d. V.

Il grano in Sicilia

Scrivono da Palermo: Nei tempi più barbari, ma più felici, quando quest'isola del sole godeva libertà vera, privilegi e benessere, il grano formava il primo articolo delle nostre entrate, delle nostre ricchezze, ed a buon diritto la Sicilia veniva chiamata il granaio dell'Italia. Ma coi nuovi tempi di progresso questa fonte di prospero sorte languisce al punto da venire a mancare quasi del tutto.

Quali le cause di questo fatto che torna sì dannoso alle scule terre? L'emigrazione, il fisco, la concorrenza estera, mancanza di un incoraggiamento da parte del governo, le mancate bonifiche, la sparizione del capitale, eccetera.

In molte contrade della Sicilia, nelle provincie di Catania, Caltanissetta, ed in specie al sud dell'isola, la coltivazione del grano, sebbene zoppicante continua, ma in questo anno abbiamo avuto un raccolto inferiore all'aspettativa, e come dimenticava dire, non sufficiente, perché, se anche il raccolto fosse sovrabbondante, appena sarebbe sufficiente per le sole contrade che producono il cereale.

Col giorno 15 corr. venne a scadere la sospensione del dazio sui grani, ed i più influenti e ricclii deputati, specie del gruppo agrario meridionale, riuscirono ad ottenere che si riapplichi la tariffa più elevata, in lire 7,50 anziché la minima, in lire 5.

Questo aggravio di dazio al confine, per il raccolto scarso, per la instabilità del mercato, per il prezzo del pane, uocce alla classe meno abbiente ed a quella dei consumatori. Ma giova agli speculatori,

APPENDICE

Il guaio delle campagne

La rivoluzione italiana ha preteso di sciogliere tutti i problemi sociali emancipando le popolazioni dalla fede e dalla morale cristiana. L'opera funesta la esercitò dapprima, con successo, nelle città, adoperando tutti i mezzi di corruzione, laicizzando la scuola, discreditando il catechismo, solleticando le passioni che più offuscano l'intelletto, disseminando dottrine di libero pensiero, promovendo una letteratura delle più sfrenate e procaci, e promettendo, come premio di tutto questo, prosperità morale e materiale, abbondanza di ogni bene, accordo pienissimo delle classi, e sinanco pace universale.

Dalle città passò alle campagne, e non è a dire quanta messe abbia colto, sin qui, di depravazione la propaganda che si volle chiamare anticlericale, per nascondere in parte affettatamente la sua natura essenzialmente anti-cattolica.

Lasciamo di occuparci delle città, scrive la *Voce*, perché il nostro proposito riguarda oggi, per causa di circostanze speciali, la campagna, e le sue condizioni economiche ed anche politiche, considerate in rapporto con il suo stato religioso e morale.

Il nostro articolo spiega le ragioni del malcontento ed anche del malanimo delle plebi agricole contro le classi abbienti e le proprietà dei privati.

La campagna italiana nei tempi andati era buona, mite, religiosa, piena di rispetto per i proprietari, inconscia delle passioni e dei vizi cittadini, e, quantunque parca, non bisognosa di oltre il necessario.

Ma la campagna era popolata di *Corpi Santi*, vale a dire di conventi e di monasteri

alla cui ombra benefica nascevano, crescevano e quasi venivano educati i contadini.

L'invasione francese del principio del secolo ruppe l'incanto delle nostre campagne, sloggiando dai ritiri gli angeli che la proteggevano e la rendevano un Eden.

Passata la bufera napoleonica del primo impero, benché alcuni conventi e monasteri restassero deserti, se ne ripopolarono moltissimi, alcuni ne sorsero di nuovi, e tornò il benessere e la garanzia di tranquillità e di ordine, laddove vivono milioni e milioni di persone che possono diventare formidabili alle classi dirigenti ed alla società cittadina, od essere elemento di valido sussidio per esse.

Dal convento e dalla chiesetta pulita ornata di fiori campestri, dalle cui pareti pendevano i voti dei graziosi, voti di gratitudine penetranti fin nel cielo, le turbe dei contadini traevano anche la forza sovrumana di resistere alle tentazioni d'intolleranza, di odio, di vendetta.

Se la carestia od altri malanni infestavano la campagna, il convento rassicurava contro gli stimoli e le sofferenze crudeli della fame; e se non altro, vedendo i contadini che anche i religiosi i quali si erano dati alla santificazione ed alla cultura delle anime, rinunciando talvolta ad onesti agi nelle loro famiglie, soffrivano volentieri la miseria, riportavano dall'esempio conforto a non disperare e a non abbandonarsi alle irritazioni, consigliere e causa di disordini.

I Padri del convento ammansivano gli animi esulcerati, provvedevano al buon costume, davano lavoro, cementavano gli animi dei padri di famiglia fra loro, educavano a sentimenti gentili gli animi dei fanciulli, ed in aiuto dei parrochi santificavano le nascite, consolavano delle speranze celesti le morti, benedicevano ai matrimoni, partecipavano alle gioie ed ai dolori dei contadini, con quell'affetto, quella carità ed espan-

di letteratura, è infine uno specchio, dove s'ammirano in mirabile accordo riunite le più belle virtù dell'anima e della penna di nonno Matteo. Per non defraudarne i lettori, lo riportiamo s'curi di far cosa grata e all'autore ed a loro.

Buon senso.

Ecco il foglietto volante:

Gli eredi della Banda di Gérico

Mi rammento con precisione, proprio come ci fossi ancor presente, d'aver udito, secoli addietro la Banda di Gérico, diretta dal maestro Giosuè, figlio di Nun, guarda-sigilli di Mosè; quello che mise agli arresti il Sole in Gabaon e la Luna nella valle di Ajalon. Era un gran brav'uomo e la sua Banda suonava divinamente. Le mura di Gérico caddero sopra sé, colpite, a que' suoni, da commozione viscerale.

La Banda pretina di codroipo, suona meglio (quantunque il meglio sia nemico del bene) di quella di Giosuè; che è quanto dire, più che divinamente. Ed ha suonato sempre così, dal primo giorno della sua apparita sulla superficie dell'orbe terracqueo, infino ad oggi. Tutti e singoli gl'istrumenti non diedero mai mai, nemmeno per caso, una nota falsa, e... e tuttavia la Banda pretina, nella cittadella liberale di Codroipo è tutta una stonatura.

Voglio credere mi abbiate, questa volta, compreso.

Il buon Vecchione

Venezia

26 agosto.

Adesione all'Enciclica agli Italiani. — Domenica, 22 agosto, fu spedito da qui al Santo Padre il telegramma seguente:

A Sua Santità Leone XIII — Roma.

Vicisti in verbis et penis; nel Vestro onomastico; auguri anche per l'avvenire.

(Udine) Venezia.

Pievano Cooperatore.

Le parole latine sono di S. Agostino e si riferiscono ad un martire, il quale ha vinto i suoi nemici e colle parole e coi patimenti. Il Santo Padre fece spedire la risposta seguente:

Reverendo Pievano — Venezia (Udine)

Il Santo Padre La ringrazia, benedice Lei e tutti i suoi figli di costì in G. C.

M. Card. Rampolla.

Trasaghis

26 agosto.

Disgrazie. — Il giorno di ieri era il giorno delle disgrazie per queste popolazioni. Una ragazza diciassettenne, di Oncedis (Alesso), recatasi sulle rupi circostanti in cerca di nocciuole, stava aggrappandosi ad un masso per ascendervi, ma questo si staccò, e colpendola alla testa e al petto la ridusse a tale stato che in pochi minuti, raccolta da una sua compagna, la poverina spirò.

Una donna di Trasaghis, Domenica Marzona, maritata Zecchini, cadde, non si sa in qual modo, da un suo fabbricato di nuova costruzione, riportando alla testa e in altre parti del corpo tali contusioni che il medico disperò di salvarla, suggerendo già l'inserta (sia lode al dott. Pausa) di amministrarle i conforti dell'anima.

Ieri ancora, giunse in Avasinis la notizia della morte avvenuta all'estero di un giovane di quel paese, che era l'unico sostegno della sua famiglia.

Gemona

25 agosto.

Mesi fa veniva deliberato dal Consiglio Comunale il trasporto dalla Pretura nell'ex-Caserna Alpini, di proprietà di questo Comune. In seguito all'approvazione della Prefettura, venne fissato per oggi 25 il giorno dell'asta per l'appalto dei lavori di riduzione di detto locale.

Interessi privati ed odio contro l'attuale amministrazione hanno spinto certi liberali a presentar un'istanza al Sindaco per la revoca della presa deliberazione. Ma, vedendo e sapendo che la loro istanza non poteva esser presa in considerazione, mediante avviso invitarono i gemonesi ad un comizio di protesta per la sera del 24 corrente, sotto la loggia municipale.

Alle 19 gli animi di quei caldi dimostranti pregustavano già l'esito del comizio. Quando ecco, come un fulmine a ciel sereno, un telegramma prefettizio sospende qualsiasi dimostrazione, in base all'art. 1.° di Pubblica Sicurezza, che tanti dottoroni ignoravano o fingevano ignorare. In caso poi di una eventuale trasgressione del divieto, fu mandato un drappello di carabinieri, col delegato di P. S. Ma i dimostranti, per sottrarsi al decreto del Prefetto, si riunirono, previo avviso, in casa Groppiero, ove pronunciarono discorsi, vedendo, come il solito, lucciole per lanterne. Si uscì quindi gridando: «Vogliamo gli Alpini!» forse in protesta contro l'insufficiente forza armata presente a Gemona per loro conto. Si chiuse la scerata colla caccia al Sindaco, il quale, sotto la loggia municipale venne dichiarato irreperibile.

Alla buon'ora, amici! Sarebbe veramente ora di finirla con queste ridicole buffonate, che oggi han fatto di Gemona le favole di ogni becca. Oh! il bel decoro che vanno apponendo al loro paese questi spasmatici d'amor patrio, fino a volerlo mondo da gente «sporcosia», ed ambiente atto a re-

spirar a pieni polmoni, per tutto loro uso e consumo. Ma tant'è: questi liberaloni, pur di spuntarla nelle loro matte voglie, non badano un cavolo, se non al proprio onore, almeno al decoro del paese loro. E' una bella figura, davvero, con tali buffonate opporsi al trasloco degli uffici della Pretura, dopo che questa senza alcuna contestazione dei cittadini nel corso di non molti anni cambò sede quattro o cinque volte e fu anche installata in luoghi affatto eccentrici ed incomodi. Sì, belle figure, bel coraggio! Non ci resta che registrarne un'altra nel repertorio copiosissimo di larsette architettate e consumate dal liberalume gemonese nel volgar di neppur un anno in odio ai cattolici ed al Consiglio attuale. E poi si vantano di essere gli unici e veri cittadini.

E chiudendo mi faccio dovere di esprimere la soddisfazione della popolazione pel saggio provvedimento del nuovo Prefetto con cui vietava la dimostrazione ridicola dei liberali gemonesi.

Courageo.

COSE DI CASA E VARIETÀ
DIARIO SACRO

Sabato 27 agosto — Tr. ss. Ermacora e Fortunato

Fiere e Mercati della Provincia

Sabato 27 agosto — Cividale, Pordenone.

Il nostro Arcivescovo dal Prefetto.

Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Arcivescovo stamattina alle ore 10 si è recato, a visitare il R. Prefetto, così ricambiando ad un biglietto di visita mandato gli durante la sua assenza.

Ha avuto gentile accoglienza e vi si è fermato un buon quarto d'ora.

Intimidazioni e suggestioni al Prefetto.

Il Prefetto è appena arrivato, ed ha nobilmente dichiarato di voler governare senza far distinzioni di partito, e già gl'intollerantissimi quanto maleducati anticlericali vogliono farsene un proprio servitore. Il comm. Prezzolini sciolse il Circolo cattolico S. Giuseppe di Gemona, tanto benefico per quel Comune? Ebbene adesso il comm. Salvetti buttò un «decreto di scioglimento» di quel Consiglio comunale, «innetto (a contentare i prepotenti mestatori), antipatriotico (cioè non venduto alle camarille), ed impossibile a reggere le sorti d'un capoluogo importante come Gemona.» Eh già! bisogna consegnar Gemona mani e piedi ad un pugno di menatorroni.

«La conversione del Nuovo Cronista»

La Patria pubblica una lettera da Codroipo, coll'istestazione qui sopra. All'infuori di lazzi e scede non c'è altro. Queste potenti ragioni le lasciamo ai valorosi nostri avversarii. Intanto non una sillaba sui canaglieschi libelli sparsi per Codroipo.

Andate là, che siete buli!

Il vocabolario della gente beneducata e tollerante.

Il Friuli ha una corrispondenza da Faedis, in cui si chiama «immonda fiumana» la gran maggioranza del paese. Si tenga l'immondo per sé e per i suoi protetti, poiché basta la corrispondenza stessa per fargli precissamente dire che si custodisca la roba sua in casa. Veramente ne ha tanta che deve anche scapparne fuori.

Conferenza d'un missionario cinese.

Ospite dell'Eccellenza ill.ma e Rev.ma di Mons. Arcivescovo abbiamo in mezzo a noi il P. Pio missionario francescano in Cina il quale domenica 28 corr. alle ore 18 1/2 terrà una conferenza nella chiesa di S. Pietro M.

Egli, accompagnato da un giovane chierico cinese futuro missionario, viene dallo Scian-tong, in Cina, paese evangelizzato già dal b. Odorico Mattiussi, da quell'umile frate — fulgenter ma gloria del nostro Friuli e missionario instancabile quanto celebre viaggiatore — che nel secolo XIV. attraversò l'Asia da Tebisonda alle Indie, dall'Isola orientale alla Cina, riportando i frutti più copiosi dal suo evangelico zelo. E' superfluo dire che la conferenza del valente apostolo di Cristo sarà al sommo edificante ed istruttiva, e specialmente interessante ora che tutti gli occhi son rivolti alla Cina. Perciò raccomandiamo caldamente di accorrere a sentirlo.

Il M. R. Padre domattina si recherà alla chiesa Parrocchiale del Carmine di questa città e celebrerà la Santa Messa sull'altare dove si venera il corpo del beato Odorico Mattiussi.

Rimandiamo a domani la relazione sulle deliberazioni del Consiglio Comunale.

Agl'utenti del Consorzio Reale. — Riceviamo e pubblichiamo.

Onorevole Signore... utente del Consorzio Reale.

Udine, 24 agosto 1898.

Gli utenti del Consorzio Reale di Udine, per la scarsità d'acqua cagionata dalla prolungata siccità, sono messi a dolorosa prova per alcune cause che mi è giccoforza fare

a tutti presenti, causa che noi utenti tutti d'accordo potremmo ben rimuovere, e metter le cose al posto.

Il municipio di Udine pel nuovo acquedotto abbandonò le fonti di Larzacco, per prender quelle di Zompitta, ed i consorti si trovarono privi affatto di acqua, malgrado i lavori della pescaia ed altro, che costaron tesori, e furon costretti a prendere l'acqua del Ledra, e precisamente presero 500 litri per canale al di sopra della città, e 300 litri nella Roja di Palma al di sotto della città stessa. Ma molti fra gli utenti, fra cui il locale Municipio, non credettero entrare nel consorzio, e quindi niuna tassa pagano per questa nuova immisione, adducendo il motivo che essi non ne abbisognavano.

Oggi siamo però giunti a questo punto che paghiamo il Consorzio Reale e Consorzio Ledra perchè godano l'acqua coloro che nulla pagano, come il locale Municipio, il pio Ospitale Civico e Militare, ecc., e tutti coloro cui il Consorzio Reale troppo facilmente accordò investiture, e noi siamo addirittura quasi senz'acqua, pur pagando imposte a quel biondo che paghiamo. In presenza di questi fatti il rimedio esiste, ed è quello di prender l'acqua tutta al di sotto della città; il Municipio, quando ne avrà bisogno se la prenda e la paghi come gli altri al Consorzio Ledra.

Un Utente

Ragazzo sparito. — Da ieri mattina manca da casa l'undicenne Ermio Zannoni di Emilio abitante in Via Grazzano N. 99.

Ogni ricerca dei genitori è riuscita inutile. Se ne occupa ora l'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di settembre possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto dicembre 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nel N. 6 e 9 del periodico L'amico del contadino.

Col primo aprile, l'orario per servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.

In Tribunale.

Levatrice empirica condannata. — Fede Mauro, vedova Sauto, domiciliata a Meretto di Tomba, imputata di abusivo esercizio della professione ostetrica, fu condannata alla multa di lire 100 ed accessori.

La fretta ogni atto dismaga, e talvolta riesce anche dannosa, come capitò a tal Annibale Bertoli fu Luigi, di anni 27, muratore, di Buttrio, il quale, perchè attraversando con carretto a corsa veloce la piazza di Percotto travolse sotto le ruote Giovanni De Nardo, causandogli la frattura del femore sinistro, venne condannato alla multa di lire 250, alla rifusione dei danni e nelle spese. Il coimputato Antonio Paolini, detto Lavaroni, pure di Buttrio, venne assolto, per non aver preso parte al fatto.

Fieno assai caro. — Tinetto Lodovico, di Mortegliano, per furto di fieno venne condannato alla reclusione per giorni otto, nelle spese e nei danni.

INFORMAZIONI PARTICOLARI
del «Cittadino Italiano»

Roma, 26. — Si fanno i più strampalati commenti sul viaggio dei ministri Pelloux e Canevaro a Torino e sul loro colloquio con re Umberto. A'anni dicono che siati trattato dei ricevimenti da fare a Guglielmo II allorchè verrà in Italia ad imbarcarsi per la Palestina. Altri parlano d'una grande amnistia che sarebbe stata suggerita dai ministri. Taluni, poi, che pretendono di saperla lunga non dubitano d'affirmare che si è trattato d'un eventuale accordo anglo-italiano nel caso d'un conflitto tra Inghilterra e Russia per le questioni d'Oriente. Ce n'è per tutti i gusti. Intanto parlasi d'un prossimo convegno tra re Umberto e lo czar. Come vanno intesi! Pelloux ritornerà a Roma domani.

Corrono anche voci d'una prossima crisi ministeriale, per far posto a Zanardelli e Sonnino, ma finora son chiacchiere vuote. Altri dicono che quanto prima converranno a politica conferenza Rudini Prinetti, Colombo ed altri della cosiddetta Destra.

In Cassazione è stato respinto, come si prevedeva, anche il ricorso dei deputati De Andreis e Turati.

Si è voluto ufficiosamente negare od attenuare la notizia data primamente dal Corriere di Milano, di malattie ed inettezza dei cavalli del 3.° reggimento Savoia. Invece è verissima, e pare ne sia causa la scarsità di cibo, in causa di schifose speculazioni. Temesi che lo stesso abbia a dirsi di altri reggimenti.

Sembra che la colonia penale di Assab abbia fatto pessima prova, e quindi verrà levata. Si rinuncierebbe anche a crearne una nel Benadir.

Pelloux è tornato oggi stesso e domani ci sarà un parziale Consiglio di ministri.

Pare che il principe Danilo, cognato del principe di Napoli, passerà a'cuni mesi a Napoli e qui per rinfrancarsi in salute ad una temperatura calda.

Annunciarsi che il Consigliere di Stato Brunialti è partito pel Belgio per indagini su quel sistema elettorale. In realtà trattasi d'un viaggio di piacere profumatamente pagato. Altrettanto dite d'un viaggio del generale Saletta, capo dello Stato maggiore, in Sicilia, viaggio cui si attribuisce lo scopo di studiarvi un sistema di fortificazioni.

Dicesi che nei primi di settembre re Umberto tornerà a Monza. Il ministro Canevaro è ai Bagni Nuovi di Bormio (Valtellina), non già in Svizzera, come dissero alcuni giornali.

Jochi, 26. — L'imperatore è partito ieri sera per Vienna.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

Le faccende ispano-americane

Londra, 25. — Lo Standard ha da Madrid: La domanda degli Stati Uniti concernente la cessione dell'isola di Luzon produsse cattiva impressione.

Il Daily Telegraph ha da Washington: Manifestasi una corrente contraria alla nomina di White a membro della Commissione per la pace, e ciò perchè egli è cattolico (!).

Il Times ha da New-York: La stampa americana va diventando sempre più ostile ai cubani.

Madrid, 26. — La Gaceta annunzia che le spese della campagna per Cuba alla fine del 1.° gennaio al 30 giugno ascesero a 447,369,450 pesetas (lire).

Convegni diplomatici

Berlino, 26. — L'Agenzia Wolf ha da Vienna che il conte Bulow, giunto ieri, visitò il conte Goluckowsky, trattandosi con lui qualche tempo.

Grande incendio

Leopoli, 26. — Il villaggio di Charonow nel distretto di Tarnobrzeg, è stato completamente incendiato; ben 1700 persone sono senza ricovero.

L'incendio di Venezia

Venezia, 26, ore 11,45. — Essendo abbruciate in gran parte le cassette di petrolio, l'incendio va mano mano diminuendo. Ritiensi scongiurato ogni pericolo per i cisternoni di petrolio. Qualche vapore riprese stamane il lavoro alla stazione marittima.

Personaggi in moto

Torino, 25. — Nel pomeriggio il duca degli Abruzzi è partito per Londra. Un po' prima dello 11 di stanotte, il ministro Pelloux partirà per Roma.

Esterhazy-Dreyfus, e C.

Parigi, 25. — Esterhazy comparve davanti al Consiglio d'inchiesta, riunito nella Caserma di Chateaudun. Presiedeva il generale Florentin. Vennero sentiti come testimoni il colonnello del 74.° reggimento ed il generale Vellieux. Il preavviso del consiglio d'inchiesta venne trasmesso a generale Zurlinden, che lo comunicò al ministro Cavaignac; questi prenderà oggi o domani la decisione definitiva.

Il Guulois crede sapere che il generale Pellieux, nella sua deposizione davanti al consiglio d'inchiesta, benchè abbia messo fuori di causa Esterhazy nella questione del famoso bordereau, fu però molto severo sul conto della vita privata di quell'ufficiale. La decisione del Consiglio d'inchiesta sarebbero analoga a quella presa per Picquart.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

La sottoscritta ditta crede bene avvertire la spettabile sua clientela che durante tutto il mese d'agosto terrà una grande esposizione di arredi da chiesa e tappeti.

Avverte inoltre di essere ben fornito in drapperie nere e qualunque articolo in manifatture.

Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo)
di fronte la chiesa

URBANI RAIMONDO.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

